

I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI URBANI

L'Ance, nell'ultimo anno, ha avviato una riflessione, richiamando l'attenzione del mondo della politica, della cultura e dell'impresa, sull'affermarsi di una nuova questione urbana, che deve acquistare centralità pari se non superiore a quella della modernizzazione infrastrutturale del nostro Paese.

Lo spirito è quello di provare a sovrapporre alla tendenziale evoluzione della città nuovi principi ispiratori delle politiche urbane, per mantenere vitale il tessuto metropolitano e per dare risposte alle diverse esigenze che sono venute manifestandosi.

Esigenza di sostenere le nostre città nella competizione europea, esigenze di migliore qualità della vita, di giustizia sociale, di rispetto per l'ambiente.

Con il Forum tecnico, che si è tenuto a Milano a fine 2003, al quale ha fatto seguito il Convegno organizzato dall'Ance "La città progetto" del 28 aprile u.s., l'Ance si è posta l'obiettivo di analizzare i processi di trasformazione dei sistemi urbani attraverso una attenta lettura e comprensione dei fenomeni che stanno determinando i cambiamenti nella morfologia delle nostre città.

Cambiamenti che esigono risposte le città possono svolgere un ruolo trainante dello sviluppo del Paese.

Un primo aspetto riguarda la perdita di popolazione residente nei grandi centri urbani a vantaggio dei comuni circostanti. Secondo i dati Istat relativi al Censimento della popolazione e delle abitazioni, il fenomeno, già evidente tra il 1981 e il 1991, nell'ultimo decennio si è intensificato, coinvolgendo praticamente tutte le aree metropolitane e porzioni del territorio sempre più lontane dal centro.

Variazioni % della popolazione residente tra il 1991 e il 2001 nelle province dei grandi comuni per tipologia di comune(a)

Province	Comune capoluogo	Prima corona	Seconda corona	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	-10,1	0,4	4,7	2,1	-3,2
Genova	-10,1	-0,9	-2,0	-1,7	-7,7
→ Milano	-8,3	-1,6	1,0	7,1	-0,8
Verona	-1,0	12,4	10,5	3,2	4,9
Venezia	-9,2	1,8	4,2	4,2	-1,3
Bologna	-8,2	2,8	14,8	9,3	0,9
Firenze	-11,7	-2,8	6,4	4,5	-3,5
Roma	-6,8	11,8	14,1	12,0	-1,6
Napoli	-5,9	4,5	14,5	2,2	1,4
Bari	-7,5	4,6	5,3	4,3	1,9
Palermo	-1,7	18,0	7,2	-3,1	0,9
Catania	-6,0	9,5	9,6	-0,3	1,8
Messina	8,8	3,5	0,9	-1,7	2,4

Fonte: Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni
 (a) Si definiscono comuni della "prima corona" quelli confinanti con il capoluogo; comuni della "seconda corona" quelli confinanti con i comuni della prima corona; altri comuni tutti i restanti comuni della provincia.

Emblematici sono gli esempi di Roma e Milano.

Nell'ultimo decennio la Capitale ha perduto il 6,8% della propria popolazione, a vantaggio dei comuni della cd. prima corona (e cioè confinanti con il capoluogo), dove la popolazione è aumentata dell' 11,8%, ma anche di quelli più distanti della seconda corona, aumentati del 14,1% e degli altri comuni della provincia.

Milano, ha perduto, tra il 1991 e il 2001, l'8% circa della popolazione residente nel comune capoluogo e l'1,6% nei comuni confinanti con il capoluogo, mentre vede aumentare la popolazione nei comuni della seconda corona dell'1% e, soprattutto, negli altri comuni della provincia del 7%.

E' evidente che questo fenomeno, fino ad oggi interpretato soprattutto come conseguenza di un disagio diffuso nel risiedere nei grandi agglomerati urbani, dove la congestione del traffico, l'inquinamento e la mancanza di infrastrutture riducono i livelli di vivibilità, trova adesso ulteriore ragione nella difficoltà di alcune fasce della popolazione a sostenere gli aumentati "costi" della casa.

Ulteriore attenzione deve, a tale proposito, essere prestata ai mutamenti demografici che riguardano i cittadini delle nostre città, come la crescente presenza di nuclei familiari ridotti, di persone anziane, di giovani che con molte difficoltà riescono a lasciare le famiglie di origine, la crescita dell'immigrazione straniera, l'aumento delle forme di lavoro flessibile.

Per queste categorie l'accesso alla casa può rappresentare un problema e l'allontanamento l'unica soluzione per trovare abitazioni a costi più accessibili. Occorre fare più attenzione a queste realtà perché le nostre città, comunque, devono continuare ad essere abitate.

Popolazione residente nel 2001 nelle province dei grandi comuni

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	Totale provincia
Torino	865.263	1.300.356	2.165.619
Genova	610.307	267.775	878.082
Milano	1.256.211	2.450.999	3.707.210
Verona	253.208	573.374	826.582
Venezia	271.073	538.513	809.586
Bologna	371.217	544.008	915.225
Firenze	356.118	577.742	933.860
Roma	2.546.804	1.153.620	3.700.424
Napoli	1.004.500	2.054.696	3.059.196
Bari	316.532	1.243.130	1.559.662
Palermo	686.722	549.201	1.235.923
Catania	313.110	741.668	1.054.778
Messina	252.026	410.424	662.450
Totale	9.103.091	12.405.506	21.508.597

Elaborazione Ance su dati Istat, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001

La città, dunque, si estende, il centro perde residenti ma acquista "utenti", con una forte domanda di servizi.

Le città, infatti, appaiono più densamente utilizzate perché vissute, sempre più, come luogo di relazioni. Vi sono i pendolari, che per motivi di studio o di lavoro vi si recano quotidianamente, ma anche nuove tipologie di utenti-abitanti che soggiornano in città per svolgerci brevi attività lavorative, di attivazione di conoscenze, per fare acquisti, per ragioni culturali e ricreative.

Proprio con riguardo al fenomeno del pendolarismo, stime dell'Ance sui recentissimi dati diffusi dall'Istat, riguardanti gli spostamenti quotidiani nei grandi comuni, mostrano quanto sia consistente il flusso d'ingresso nelle città di chi si sposta per motivi di lavoro o di studio. Il 46% della popolazione residente nei grandi comuni si sposta ogni giorno per motivi di studio o di lavoro.

Gli spostamenti quotidiani nei grandi comuni

Comuni	Popolazione in spostamento per motivi di studio o di lavoro			Popolazione residente in spostamento %
	All'interno dello stesso comune	In entrata nel comune	In uscita dal comune	
Torino	342.880	187.080	71.580	47,9
Genova	256.880	45.280	12.260	44,1
Milano	529.440	464.340	91.130	49,4
Verona	103.670	60.190	21.920	49,6
Venezia	107.960	66.390	18.090	46,5
Bologna	145.250	103.470	35.530	48,7
Firenze	134.910	109.680	29.610	46,2
Roma	1.182.830	246.360	54.910	49,6
Napoli	323.320	191.000	39.310	36,1
Bari	120.220	77.810	13.990	42,4
Palermo	276.560	51.450	10.490	41,8
Catania	109.200	80.240	11.660	38,6
Messina	97.420	19.830	5.910	41,1
Totale	3.730.540	1.703.120	416.390	45,6

Stime Ance su dati Istat - Censimento 2001 - dati provvisori

L'impatto che le città devono sostenere è forte: a Roma ogni giorno la popolazione che arriva nel comune capoluogo è pari a 246.000 unità, a Milano la cifra sale a 464.000.

E' come se ogni giorno queste città accogliessero la popolazione residente di Verona, nel caso di Roma, e più di tutta la popolazione residente di Bologna, nel caso di Milano.

E' evidente che è aumentata l'esigenza di spostamenti rapidi ed efficienti e che la mobilità rappresenta una delle sfide della politica urbana, per creare un contesto ambientale favorevole ai cittadini e alle imprese.

Numerose sono le famiglie delle aree metropolitane che dichiarano disagi legati, per esempio, alla difficoltà di collegamento con mezzi pubblici o alla difficoltà a trovare parcheggio nella zona di residenza.

Numero di famiglie che dichiarano disagi connessi ai servizi - 2002

Tipo di comune	Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici		Cattive condizioni stradali		Difficoltà nel trovare parcheggio nella zona in cui si abita	
	Numero	% sul totale di zona	Numero	% sul totale di zona	Numero	% sul totale di zona
Comune centro dell'area metropolitana	1.115.000	28,3	1.924.000	48,8	2.707.000	68,7
Periferia area metropolitana	796.000	32,1	1.073.000	43,3	1.067.000	43,1

Elaborazione Ance su dati Istat - Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - 2002

La dilatazione delle città pone, altresì, l'urgenza di avviare un processo di rinnovamento, attraverso interventi volti a ricucire il tessuto urbano che si è allargato fino a ricomprendere in un continuum, in molti casi disordinato, i comuni circostanti, con periferie che si sviluppano senza identità.

Le politiche di miglioramento delle città devono rispondere alle esigenze di miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini. Basti pensare che solo un quarto della popolazione vive nelle zone centrali della città, mentre il 76% della popolazione vive in zone periferiche.

La logica non è più quella del singolo intervento ma è quella di pensare e realizzare un ben definito tessuto di infrastrutture ed insediamenti che renda chiaro e praticabile l'intrecciarsi delle relazioni tra le diverse parti che costituiscono la città (costruito e verde per esempio) e tra le diverse funzioni che ciascuna parte assolve, superando e correggendo la crescita per diffusione, in una logica di città policentrica e più compatta.

Tali esigenze possono trovare risposta in interventi integrati per le infrastrutture, lo sviluppo economico, la qualità dell'ambiente e, più in generale, la modernizzazione e il rilancio delle città, restituendo identità ai luoghi urbani e il senso di appartenenza a chi li abita e li frequenta.

E questo significa anche rispondere agli emergenti fabbisogni qualitativi della domanda immobiliare, non solo delle famiglie ma anche degli investitori, che sempre più guardano al contesto insediativo, alla qualità urbana e ambientale, all'efficienza dei collegamenti, alla sicurezza.

Grandi trasformazioni attendono le nostre città, ma anche una nuova sfida, quella della globalizzazione. In quest'ottica, sempre più le città devono la loro competitività, non tanto alla dimensione fisica, quanto alla accessibilità, alla attrattività economica, alla concentrazione di attività internazionali e direzionali, alla qualità del patrimonio storico-artistico, allo svolgimento di eventi di particolare rilevanza, alla qualità delle relazioni che vi si svolgono, alla realizzazione di interventi di trasformazione urbana.

Ruolo speciale gioca la riconoscibilità dell'immagine di una città, sostenuta dalla predisposizione di un piano strategico che disegni efficacemente le strategie dello sviluppo urbano, a cui faccia seguito la capacità di portare a compimento gli interventi a sostegno della competitività.